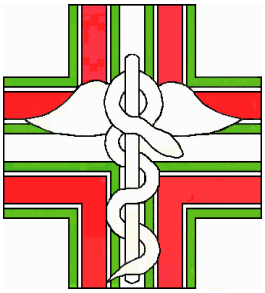

ORDINE FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

2019 – 2021

Ente di Diritto Pubblico non Economico - Codice Fiscale 80001290891

Via Aristofane, n. 8 - 96100 Siracusa SR - Tel. 0931.65008 – Fax 09311.467850

www.ordinefarmacistisr..it – email: info@ordinefarmacistisr.it - pec: ordinefarmacistisr@pec.fofi.it

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA ADOTTATO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE NELLA SEDUTA DEL 25 GENNAIO 2019.

Con delibera n.145/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) conferma l'appartenenza degli Ordini professionali alla categoria degli enti pubblici non economici e, conseguentemente, gli stessi sono tenuti, in applicazione della normativa sull'anticorruzione , alla predisposizione del piano triennale anticorruzione (Legge n.190/2012) e ad adempiere agli obblighi in materia di trasparenza (D.Lgs. n.33/2013) , attraverso la nomina del Responsabile anticorruzione e trasparenza.

In data 25 gennaio 2019 il Consiglio Dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Siracusa, in applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 ha confermato il Dr. Luca Giuliano , Consigliere dell'Ordine senza alcuna delega gestionale, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza dell'Ente (RPCT).

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Le ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPCT un soggetto rispondente alla caratteristiche richieste. La scelta è ricaduta su un Consigliere privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal D.Lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice di procedura penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

Il Piano Triennale Anticorruzione dell'Ordine è stato redatto in coerenza delle disposizioni contenute nella legge n.190/2012, ove applicabili, tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della normativa dell'Ente e delle attività istituzionali svolte.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, il presente Piano Triennale Anticorruzione dell'Ordine è stato redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del Responsabile per la trasparenza e del Presidente dell'Ordine tenendo conto

delle proprie specificità organizzative e strutturali , della peculiarità della normativa dell'Ente , delle attività istituzionali svolte .
Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico dell'Ordine stesso e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.
Pertanto i destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e dell'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza sono i Consiglieri, l'unico dipendente in servizio a tempo indeterminato , eventuali consulenti esterni,le società e/o imprese fornitrici di beni e servizi e tutti coloro che potrebbero avere rapporti economici con l'Ente Ordine come a titolo esemplificativo aziende di formazione.

DISPOSIZIONI GENERALI

L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.
L'Ordine è un ente pubblico non economico a carattere associativo con autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani e del Ministero della Sanità.
Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da nove consiglieri) dotato anche di competenza disciplinare sugli iscritti, dal Collegio dei Revisori (composto da 3 consiglieri) e dalla struttura amministrativa composta da un dipendente a tempo indeterminato.

ADOZIONE DEL PIANO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato dal Consiglio Direttivo senza alcun riconoscimento di tipo economico. Le funzioni attribuite al Responsabile di regola non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il suo nominativo viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione " Amministrazione Trasparente " e comunicato ad ANAC.
Gli adempimenti principali del RPCT possono essere così sintetizzati:
a) Propone al Consiglio Direttivo il piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti da effettuare annualmente.
b) Stabilisce le adeguate procedure per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
c) Propone modifiche del piano anticorruzione in presenza di particolari situazioni di necessità e opera un monitoraggio ogni sei mesi;
d) Verifica il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità;
e) Segnala all'organo che si occupa dei procedimenti disciplinari eventuali fatti di rilevanza disciplinare;
f) Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti che possano avere rilevanza penale;

g) Riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta, ogni volta che venga richiesto;
Il dipendente partecipa al processo di gestione del rischio, osserva le misure contenute nel piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. Esso è responsabile per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai propri adempimenti.

Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.
La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.
Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che siano parte integrante del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPCT)
Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel Piano Triennale per la Trasparenza e Integrità (PTTI).
Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Ordine per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet dell'Ordine. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

GESTIONE DEL RISCHIO

In osservanza dell'allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione vengono individuate le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nello svolgimento dell'attività dell'Ordine:
a – Area : acquisizione e progressione del personale
1 – Reclutamento
2 – Progressioni di carriera
3 – Conferimento di incarichi di collaborazione
b – Area : affidamento di lavori, servizi e forniture
1 – Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2 – Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
3 – Valutazione delle offerte

Per quanto riguarda il punto a) le probabilità e i fattori di rischio della corruzione devono essere valutati mediante l'adozione di un contesto sfavorevole e il rispetto delle procedure previste da norme e regolamenti. Si ipotizza un fattore complessivo di rischio improbabile considerato le ridotte dimensioni operative dell'Ente Ordine.
Per quanto riguarda il punto b) le probabilità e i fattori di rischio della corruzione sono legati alla

scelta del contraente e quindi ad una verifica accurata dell'offerta. Si ipotizza un fattore complessivo di rischio poco probabile considerato le ridotte dimensioni dell'Ente Ordine.

FORMAZIONE ANTICORRUZIONE

L'Ordine, all'interno del percorso annuale di formazione del personale, ha l'obiettivo di :
- Erogare la formazione con i relativi argomenti;
- Indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione.

CODICE COMPORTAMENTO DEL PUBBLICO DIPENDENTE

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*", l'Ordine provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.
Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In materia di rotazione del personale, visto che l'Ordine ha in organico un solo dipendente, non si effettua alcuna valutazione.
L'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.
In conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti e in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge
Al fine di garantire l'applicazione dell'art.53 del D.Lgs. n.165/2001, l'Ordine aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola di divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.
L'Ordine procede, inoltre, all'inserimento nei bandi di gara, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato potere autoritativo o negoziale per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Ordine o a soggetti esterni a cui si intende conferire l'incarico di membro di commissione di affidamento di commesse o di concorso o altri incarichi. Tale accertamento avviene tramite dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art.20 del D.Lgs.n.39/2013.

Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico.
Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, informa per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:
a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.
Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione.
Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

Verifica del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Il Consiglio dell'Ordine verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il Consiglio dell'Ordine tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione.
In questi casi rispetta la norma che prevede che:
"*1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.".
La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che la gestisce.
Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso stipulano contratti

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso stipulano contratti, si richiama il Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

Misure ulteriori di prevenzione

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre le modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine è, ai sensi di legge, un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge e è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Sanità e svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da nove consiglieri) e dalla struttura amministrativa composta da un dipendente.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella

ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVA E RESPONSABILE
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco speciale	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Accredito eventi formativi Riconoscimento crediti Formazione	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Professionale Continua degli Iscritti	Segreteria dell'Ordine – Consigliere Segretario
Esercizio del potere disciplinare nei confronti dei sanitari liberi professionisti iscritti all'albo per far rispettare il codice deontologico, che il farmacista è tenuto a seguire nell'esercizio della professione	Segreteria dell'Ordine – Presidente del Consiglio Direttivo – Consiglio Direttivo
Interporsi, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e soggetti diversi, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse	Segreteria dell'Ordine – Presidente del Consiglio Direttivo – Consiglio Direttivo

Accesso documenti amministrativi	Segreteria dell'Ordine– Presidente del Consiglio Direttivo e Consigliere Segretario
Decoro e indipendenza dell'Ordine	Presidente del Consiglio Direttivo
Designazione di rappresentanti dell'Ordine presso Commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale e comunale	Consiglio dell'Ordine
Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti	Consiglio dell'Ordine
Concorrere con le autorità locali nello studio e nell'attuazione di provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine	Consiglio dell'Ordine
Stabilire l'importo della quota d'iscrizione	Consiglio dell'Ordine
Redazione di pareri richiesti da Enti pubblici territoriali ovvero di pareri sugli orari e turni delle farmacie	Presidente del Consiglio Direttivo e Consigliere Segretario

2. Le principali novità

In base alla normativa in materia di trasparenza e integrità, l'Ordine si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale con l'attivazione di una specifica sezione denominata "**Amministrazione trasparente**" accessibile dalla *homepage* del sito internet che nel corso del 2018 sarà articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013 sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT (Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche).
Per la redazione del piano il RPCT si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.
Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano.
Il dipendente partecipa al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza e osserva le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" .

5. Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.
Nella sezione "Amministrazione trasparente" è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati a inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

6. Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.
AI sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.
Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.
Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.
Il responsabile della trasparenza delega i seguenti soggetti a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del D.Lgs. n. 33/2013:
- personale assegnato alla segreteria dell'Ente.

7. "Dati ulteriori"

L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:
- incarichi assegnati agli Iscritti dal Consiglio Direttivo dell'Ordine;
- incarichi assegnati agli Iscritti dal Presidente dell'Ordine.

Azioni conseguenti all'adozione del Piano - Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività indicate nel rispetto dei tempi previsti dalla legge.
1. Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine

nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la Legge n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e il D.Lgs. n. 3 del 2013.

Il presente piano entra in vigore il 31 Gennaio 2019.